ROTARY INTERNATIONAL

190° DISTRETTO ITALIA

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best

ROTARY CLUB DI CATANIA

RASSEGNA DEI DISEGNI PREMIATI NEL CONCORSO FRA GLI ALUNNI DELLA 3ª CLASSE DELLE SCUOLE MEDIE CATANESI

SUL TEMA:

"ESPRIMI CON UN DISEGNO COME E' E COME VORRESTI CHE FOSSE UN POSTO, UNA ZONA, UN ANGOLO DEL QUARTIERE DOVE ABITI,,

SALONE DELLE ADUNANZE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CATANIA, 23 APRILE 1975

Il ROTARY CLUB di Catania, istituzionalmente impegnato nell'azione al servizio della Comunità, ha ritenuto opportuno di bandire un concorso tra gli alunni delle 3.e classi medie (1973/74) di tutte le scuole della città di Catania, per una rappresentazione grafica del tema: « Esprimi con un disegno come è e come vorresti che fosse un posto, una zona, un angolo del quartiere dove abiti ».

Scopo del Concorso è stato quello di accertare, mediante l'immediatezza dell'immagine visiva, se e fino a qual punto i giovani, che avendo già trascorso il periodo della fanciullezza si avviano ad entrare in quello della adolescenza, siano sensibili ai problemi del vivere civile in una città come la nostra e quali istanze essi rivolgano agli amministratori della cosa pubblica.

Posso ora affermare con viva soddisfazione che l'esperimento è pienamente riuscito. Noi disponiamo di un materiale di studio di prim'ordine, estremamente interessante sia per la forma che per il contenuto, che dimostra l'alto livello di consapevolezza raggiunto dai partecipanti.

Una parte degli elaborati, che un'apposita Commissione ha selezionato da un numero di circa 1600 disegni, pastelli, acquerelli, collages ecc., come la più significativa ed emblematica, viene presentata in questa pubblicazione ed è destinata a coloro che avendo responsabilità di governo devono tener presente in ogni istante le legittime aspirazioni non solo del cittadino di oggi ma anche di quello di domani.

Ringrazio tutti indistintamente i giovani che hanno partecipato al Concorso, il sig. Provveditore agli Studi, i Presidi ed i Docenti che hanno prestato la loro piena e cordiale collaborazione alla nostra iniziativa. Sono grato altresì alla Commissione giudicatrice composta dai sigg.:

Dott.ssa Luigina Grasso	Giornalista (La Sicilia)
Dr. Antonio Calvino	Giornalista (Espresso Sera)
Prof. Vito Librando	Docente Univers. di Storia dell'Arte
Prof. Nunzio Sciavarrello	Critico d'Arte
Comm. Nunzio Costanzo	Presidente della Commiss. Rotariana per le Attività di Pubblico Interesse
Prof. Nicola Grassi	Provveditore agli Studi
Prof. Angelo Majorana	Professore di Psicologia Fisiologica presso l'Università di Roma
Dr. Nino Pantò	Segretario del Rotary Club
Ing. Domenico Rapisardi	Urbanista
Dr. Marcello Jakomin	Segretario

e da me stesso ed alla Banca di Messina che ha ospitato i lavori della Commissione medesima. Un ringraziamento particolare sento di dover rivolgere infine al Comm. Nunzio Costanzo, Presidente della Commissione Rotariana per le Attività di Pubblico Interesse, che ha curato impeccabilmente l'organizzazione, ed al prof. Angelo Majorana che ha provveduto alla stesura della relazione conclusiva che qui si legge.

Il Presidente del ROTARY CLUB di Catania

Oreste Geraci

Quale presidente della Commissione Rotariana per le attività di pubblico interesse, che ha curato l'organizzazione del concorso grafico di cui qui si presentano i risultati, vorrei anzitutto ringraziare il Presidente del Rotary Club di Catania Dott. Oreste Geraci, anche a nome degli altri componenti la Commissione - Dott. Salvatore Castorina Calì, Prof. Giuseppe Filippone ed Avv. Franco Muscarà - della gioia che egli ci ha concesso di servire il nostro Rotary e la Comunità entro cui esso opera, attraverso una iniziativa che ci ha largamente ripagati di ogni nostra modesta fatica.

Il premio più grande e in certo senso insperato è stata la risposta che i giovani hanno dato al nostro appello. Sono in numero di 35 le scuole che hanno partecipato con ben 1.564 elaborati: se consideriamo che molti Istituti hanno avviato al Concorso solo una ristretta selezione dei componimenti raccolti, possiamo affermare che sono alcune migliaia gli studenti e le studentesse che hanno dato alla nostra iniziativa il concorso della loro sensibilità e del loro entusiasmo, inviandoci un messaggio - sempre sincero e convinto, talora addirittura drammatico - della loro reazione ai più gravi problemi del nostro tempo e della nostra città.

Il numero degli elaborati evidenzia le fatiche cui si è sottoposta la commissione esaminatrice per assolvere coscienziosamente al suo compito, che non era quello di selezionare i migliori disegni dal punto di vista estetico, bensì quello di identificare gli elaborati che più rispondessero, da un punto di vista concettuale, alle motivazioni ed alle finalità del Concorso.

Se i risultati di questo lavoro offriranno - come ci auguriamo - motivo di meditazione e di propositi a chi è preposto alla cosa pubblica, ogni sentimento di soddisfazione e di gratitudine andrà indirizzato ai nostri giovani, spettatori del nostro presente, artefici del nostro e del loro domani.

Nunzio Costanzo

Relazione del Prof. Angelo Majorana

L'uomo difficilmente sa prefigurarsi nel futuro e vive più spesso nel presente, nel « contemporaneo » subendone le spinte e le urgenze, coinvolto da forze che premono, coi valori dell'oggi, con la loro attualità e la loro immediata utilitarietà.

Sopraffatto dal presente egli persegue scopi parziali e transitori; commette, talvolta, errori irreparabili e distrugge valori insostituibili senza accorgersi del danno che può sommergerlo e della morte civile cui può andare incontro. La città è emblematica di questa crisi ed in essa, man mano che si espande tumultuosamente, come oggi avviene, alcuni valori che scompaiono danno alla vita civile una dimensione assurda, inquieta, squallida, inumana, che incide sullo sviluppo della comunità urbana e soprattutto su quello delle future generazioni.

Anche se non a livello di consapevolezza e di responsabilità, profondi legami avvincono i cittadini alla città e processi di identificazione psichicamente evolventi dall'infanzia all'adolescenza e alla maturità, fanno di ogni abitante un soggetto partecipe, ostile, indifferente alla sua città; la quale può divenire per esso inconsapevole oggetto di amore o di odio. Basta ricordare l'esempio più nobile, più amaro e drammatico espresso nei secoli dall'uomo, con lo struggente ricordo di Dante per il suo «bel San Giovanni».

Come dice Mitscherlich la città esercita, infatti, una funzione **biologica protettiva** per l'uomo, unitamente a quella **socio-culturale:** l'adeguatezza di queste funzioni si dovrebbe ricercare e realizzare nel territorio urbano, determinando in questo un clima affettivo in cui fiorisca il sentimento-valore di **patria,** cioè di luogo rassicurante, tranquillo, comodo (heimlich in tedesco), per cui ogni pezzo di mondo sottratto poco a poco a quanto vi è di sinistro, di poco rassicurante diviene, appunto, **patria.** Il grande urbanista Neutra sottolinea anch'egli la decisiva influenza che la città esercita sulla condizione umana dei suoi abitanti e definisce **psicotopi** quei luoghi che agiscono quali punti di appoggio del processo di maturazione psicologica degli abitanti.

Tutta una scienza si va formando, ormai, in cui confluiscono dati sociologici, psicologici, biologici, psichiatrici e naturalmente ingegneristici ed architetturali e che danno origine ad una ECHISTICA, così come lo storico Toynbee ci sottolinea nel suo libro sulla città aggressiva.

L'ambiente urbano e, quindi, sempre significante, e attraverso le sue linee architetturali esprime in maniera definita l'ideale che ha guidato l'Uomo stesso nel realizzare lo spazio vitale delle sue attività e dei suoi riposi. Nulla più di questa utenza ci dà il senso del valore filosofico-estetico che egli attribuisce all'esistenza.

Ma, come avviene, oggi, la partecipazione dei cittadini alla pianificazione urbana?

Come si sentiranno gli abitanti rappresentati in essa e come vedranno riconosciuti, realizzati i loro desideri, i loro bisogni?

Quali interessi urbanistici, civili, sociali, per contro, sono in realtà presenti nel tessuto complesso di un insediamento urbano?

Si tratta di interessi, bisogni, prospettive che soddisfano adulti e giovani, nel presente e nel futuro, cioè nei vari momenti dello svolgersi della loro vita?

Questa è la premessa e le ipotesi che si sono volute verificare attraverso la presente inchiesta.

Questa indagine è nata dalla volontà del Rotary di contribuire ad affrontare i problemi della nostra città in una dimensione nuova ed in una prospettiva diversa.

Prospettiva per un futuro immediato e lontano, poichè quanto noi oggi decidiamo in merito alla città di Catania decide in maniera totale e **irreversibile** della **qualità di vita** degli abitanti della nostra città, nel loro domani e per un arco di decenni. Dimensione di indagine diversa, poichè abbiamo preferito e tentato di « calarci » direttamente nelle motivazioni vitali dei nostri ragazzi di oggi, adulti di domani, cercando di conoscerne le spinte interne sia psicologiche che culturali che muovono, nella loro giovane età, la loro visione della vita cittadina.

Altro scopo che si è cercato di raggiungere è quello di iniziare una esperienza educativa nella scuola, che potesse considerarsi un avvio concreto e costruttivo alla conoscenza, non astratta e dottrinaria, della **ecologia,**

materia che è l'espressione davvero più valida della preparazione civile della nostra gioventù alla vita adulta, e alla problematica del domani.

Alcuni accorgimenti procedurali sono stati osservati al fine di rendere più attendibili e obiettivamente veritieri i risultati da raggiungere.

Si sono in un primo momento formulate una serie di domande che, sotto forma di tema in classe, permettessero di focalizzare l'attenzione dei giovani sull'argomento. I professori sono stati invitati a non fornire suggerimenti ma a sottolineare la necessità che ogni alunno desse libero corso alla sua interpretazione e allo sviluppo del tema. In un secondo tempo, nell'ora del disegno, è stato chiesto che ciascun alunno rappresentasse graficamente, a colori o no, il modo con cui egli simbolizzava la sua città.

Una selezione delle risposte è stata operata da una commissione ad hoc, attenendosi ad un criterio non estetico, ma di capacità di rappresentazione della visione individuale dello spazio urbano.

Infatti i desiderata dell'adolescenza possono darci informazioni sulla valutazione della considerazione urbana, ancora ricche di quella fantasia che si dovrebbe tradurre in partecipazione attiva alla costruzione della città, espressiva di una caratteristica visione dello spazio e dell'habitat ancora ricca di desideri vitali, desideri che troppo spesso cozzano contro l'esperienza urbana presentata al giovane dall'adulto.

Non tenerne conto significa fare atrofizzare le speranze e la fantasia creativa della stessa società adulta e distogliere il futuro cittadino dalla ricerca di una identità fra sè e la sua città.

Evocare i bisogni dell'adolescente ci è sembrato giusto, perchè convinti che attraverso la collaborazione dei giovani nella costruzione della città si può contribuire ad evitare la crisi tragica del mondo giovanile di oggi, e si costruiscono, oltre che le case, l'equilibrio psichico di essi giovani e degli stessi adulti.

Abbiamo così raccolti giudizi, freschi, genuini, elementari, espressi in quella età di passaggio e di avvio alla maturità che è la post-adolescenza e che sono un invito a riconsiderare il significato di certe proposte che vengono eluse sistematicamente dagli adulti.

La raccolta della produzione di disegni e dipinti ed il loro esame ha permesso di arrivare a delle conclusioni che sottolineano la presenza di alcune tematiche comuni che si offrono alla meditazione di tutti e in specie degli amministratori di Catania.

In sintesi ecco le principali osservazioni:

— Rifiuto della strada così come ci si presenta troppo spesso, con un traffico caotico, priva di verde, di aiuole, di alberi, di giardini.
— Rifiuto dell'affollamento edilizio, ossia desiderio di spazio libero.
— Attaccamento ad una vita rionale.
— Richiesta di un ordine urbano che elimini quelle cause di frustrazioni e di stress che provocano un danno individuale: rumore: sudiciume, squallore, abbandono.
— Richiesta di uno spazio ludico.

Benchè possa osservarsi che queste conclusioni corrispondono genericamente ad alcune critiche mosse dagli adulti, i risultati che l'inchiesta grafica ci offrono, acquistano un particolare, direi drammatico, significato di accusa e di consiglio.

In special modo la richiesta di verde e di spazio libero è presente in quasi tutti i lavori. La città reale è infatti vissuta, principalmente, come distruzione del paesaggio. Fatto questo insistentemente segnalato dai giovani.

Dalla raccolta balza fuori una reiterata, monotona richiesta di verde e di campagna. E il bisogno di personalizzare e di ampliare lo spazio sembra accompagnare i disegni, in un tentativo di usare del territorio in modo adeguato al soddisfacimento dei bisogni fondamentali della gioventù: movimento in uno spazio posseduto. Viene in mente la « strada » nei ragazzi della via Paal o in West Side Story!

E' la ricerca di un luogo privilegiato in cui il giovane possa esercitare e sviluppare le sue esigenze vitali, in un luogo idealmente sano e ordinato, luminoso e aperto, vicino, cioè, alla natura.

La parte notevolmente ridotta che vi ha lo spazio chiuso, anche se si tratta di cancelli, portali, muri, riflette questo bisogno di non sentirsi isolato e di potersi muovere liberamente.

Quando si presentano in confronto fra loro, la città desiderata con quella reale, la prima acquista una dimensione edilizia minore rispetto alla seconda, e le strade sono quasi sempre ornate di verde o portano a giardini o campi da giuoco. Le porte delle case, ed in particolare quelle della scuola, sono ampie, e anch'esse sono un diretto accesso a strade o piazze che terminano nella scuola o nella casa, quasi a significare lo scambio che deve esservi fra la vita esterna e quella interna della scuola. Tutto si assomma nella richiesta dello spazio ludico, problema centrale ed insoluto delle nostre città, nonostante che, forse, è proprio nella sua soluzione che si ha la possibilità di migliorare la vita psichica della gioventù e di darle quello sfogo fisiologico e sano in cui scaricare le tensioni e gli squilibri della energia vitale, che tragicamente restano compressi e male indirizzati nella città, contribuendo a favorire la violenza ed il delitto.

Notevole è il vigore e la freschezza delle reazioni che gli adolescenti manifestano, pur nella loro semplicità espressiva, in questo tentativo di interpretare la città. L'attaccamento alla vita rionale risulta specialmente nello svolgimento dei temi scritti.

In essi affiora l'amore per un contatto sociale, non anonimo, ma vissuto quale rapporto di anime e conoscenza intima del mondo allargato della strada e del vicinato.

E' anch'esso un rifiuto della megalopoli: giungla di volti ignoti, vera folla solitaria.

L'esperienza vissuta, insomma, viene generalmente rifiutata proprio per la mancanza di quelle **qualità** urbane che i giovani esigono e che vorrebbero presenti sempre nella città: il verde, lo spazio libero, l'ordine, la pulizia, la valorizzazione del rapporto comunitario.

Se è opportuno fare una critica ai disegni, può dirsi, che in essi troppo frequentemente l'aneddotico e il pseudo-sentimentale, frutto delle letture dei libri di testo, traspare con evidenza mal celata: riviere di laghetti, foreste, prati, fiumicelli.

Ma bisogna riconoscere che questi attributi di una cultura di maniera non riescono ad eliminare la spontaneità con cui vengono presentate le richieste di una immagine diversa della loro città. E inoltre bisogna ricordare che siamo proprio noi adulti che non trasmettiamo nei giovani l'interesse per una conoscenza genuina dello spazio architetturale urbano e che la povertà di certe rappresentazioni nasce da questa mancata educazione.

Ed è per questo che riteniamo sommamente meritoria e ricca di indicazioni l'iniziativa rotariana, che si pone una finalità immediata e lontana: il miglioramento della formazione dei giovani ed il progresso dell'ambiente sociale della comunità urbana della nostra città.

Come ancora dice Mitscherlich nel suo libro « Il feticcio urbano »: si può affermare che una città che non mette a disposizione dei suoi bambini ampi spazi per i loro giuochi, non procura ai suoi giovinetti luoghi facilmente raggiungibili in cui fare dello sport e ricrearsi, piscine e centri di incontro vicini alle loro abitazioni, non ha il diritto di stupirsi se poi i suoi abitanti adulti non prendono parte alla vita municipale; se questa partecipazione non entra più in generale nelle loro prospettive, e il problema città riescono a percepirlo al più come problema consistente tutto nelle aziende municipali, l'azienda del gas, la nettezza urbana, e i mezzi di trasporto ».

E ancora Toynbee denuncia « le due maggiori tragedie universali della vita umana e tanto più tragiche in quanto inflitte all'uomo dall'uomo stesso e non da un fato inesorabile. La prima tragedia consiste nel fatto che l'uomo fa di tutto per diventare vittima dell'ambiente artificiale da lui creato per sè mediante le proprie conquiste tecnologiche. La seconda deriva, invece, dal fatto che egli potrebbe salvarsi almeno dalla più disastrosa delle conseguenze della propria autoimmolazione se la sua previdenza avesse la meglio sulla sua inerzia e non aspettasse, come fa spesso in realtà, fino all'ultimo momento, se non fino a quando è ormai troppo tardi, prima di risolversi a fronteggiare i mali da lui stesso creati ».

Gli ammonimenti di questi Autori trovano conferma nella esposizione diretta dei giovani, con cui il Rotary ha voluto dare un contributo ad una riflessione profonda, per una alternativa possibile, per una discussione appassionata che tutti ci interessa, sulla necessità di conservare le cose autentiche e benefiche che favoriscono la gioventù della città, e attraverso esse, la città di domani.